

Ieri ● minima 9°
● massima 16°
Oggi il sole sorge alle 6,48
e tramonta alle 17,58

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

ULTIMI GIORNI

BOLLI PATENTE

Oggi ultimo giorno per il bollo della patente

Automobilisti sbadati attenzione. Oggi è l'ultimo giorno utile per comprare il bollo annuale per la patente di guida. Da domani salite multe sono in agguato per chi avrà dimenticato ("scelte") di non spendere le faticose 18 mila lire. E in diversi tabacchini della capitale sono così apparsi dei cartelli di avviso (nella foto) per tutti i distratti veri e finti.

Sciopero a sorpresa del metrò A

Sciopero improvviso della linea A della metropolitana ieri tra le 12 e le 14. Decine di migliaia di persone hanno avuto la brutta sorpresa di trovare i cancelli di accesso al metrò sbarrati senza preavviso dopo che, a causa del ritardo nel pagamento degli stipendi, i macchinisti avevano deciso di interrompere il lavoro per due ore. «Lo sciopero è inaccettabile ed ingiustificato», si legge in un comunicato diffuso dalla commissione amministrativa dell'Acotral - perché ha colpito la città e la mobilità dei cittadini. L'Acotral ha poi precisato che il pagamento degli stipendi aveva, si subito un leggero slittamento di tempo, ma era stato comunque assicurato nel corso della mattina.

Giovedì sciopero generale a Civitavecchia

Giovedì mattina Civitavecchia si fermerà. Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per quella data uno sciopero generale di 4 ore, che si concluderà con una manifestazione. Alla base della mobilitazione, la sempre più preoccupante situazione occupazionale della città e del comprensorio circostante, il mancato decollo delle attività portuali, l'urgenza di salvaguardare l'ambiente e la qualità della vita. In una nota, Cgil, Cisl e Uil invitano le forze politiche a far proprie le rivendicazioni sindacali.

Rapina alla banca interna della Fao

100 milioni di lire: è il bottino di una rapina compiuta ieri mattina all'aperto della Banca commerciale italiana dell'ufficio Fao in via Cristoforo Colombo. Quattro banditi sono giunti sul posto a bordo di un'auto di grossa cilindrata (vedi di seguito rubata), e sono penetrati nei locali della Fao dopo aver rinchiuso in uno sgabuzzino due guardie giurate; quindi si sono fatti consegnare dagli impiegati della banca un sacco con 80 milioni di lire giunti poco prima con un furgone blindato oltre ad altri 20 milioni custoditi in alcuni cassetti. Poi i banditi hanno fatto perdere le proprie tracce.

Comitato Cgil contro inquinamento e traffico

Vigili urbani, ferrovieri, vigili del fuoco, organizzazioni di utenti e ambientalisti hanno dato ieri vita al «Comitato di liberazione dall'inquinamento e dal traffico» voluto dalla Cgil romana. Tra le proposte avanzate: la parca e l'arresto delle merci in ore serotinate, la rettificazione e l'elargimento dei mezzi pubblici con relative strade di accorciamento, limitazione del traffico privato in centro, rispetto delle leggi sulle barriere architettoniche, nuove piste pedonali, protezione dei marciapiedi (per evitare che i salgari lo auto) con barriere lisce.

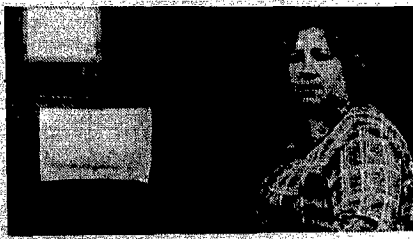
Manifestazione al ministero «Salvate la scuola»

Per una volta preside, docenti ed alunni hanno manifestato insieme. E accaduto ieri mattina davanti al ministero della Pubblica Istruzione (nella foto). Ad unire tutti è stata la preoccupazione per il destino della loro scuola, la media «isto IV», minacciata dal previsto accorpamento con un'altra media, la «Scalia». Tutta colpa del decremento demografico, che negli ultimi anni ha dimezzato le classi della Scaglia. «Ma la nostra è una scuola sperimentale, abbiamo lavorato bene e l'accorpamento prosciugerebbe tutto dei guasti», hanno spiegato i manifestanti.

«Gli alberi sporcano» E il parroco li decapita

perché «colpevoli di spargere foglie secche». Ora è un comunicato l'assessore provinciale all'ambiente Athos De Luca.

GIANCARLO SUMMA



Il cartello a Palazzo Venezia che avverte del furto e sotto la biblioteca svaligiata

Trafugati 12 manoscritti e una tela del XIX secolo
Sale a soqqadro, libri antichi sparsi ovunque
Nella biblioteca 280.000 volumi preda del degrado
Un patrimonio di grandissimo valore lasciato a muffire

I ladri a palazzo Venezia Prima l'abbandono, adesso i furti

Sono arrivati a frugare fin nella torre off-limits. Poi, indisturbati, se ne sono andati con 12 manoscritti della collezione Lanciani e una tela del XIX secolo. Dopo le mufte cartacee, la biblioteca di storia dell'arte di palazzo Venezia, ieri è stata messa a soqqadro dai soliti ignoti. Un colpo su commissione? «Quell'immenso patrimonio è abbandonato», denuncia la Cgil.

ROSSELLA RIPERT

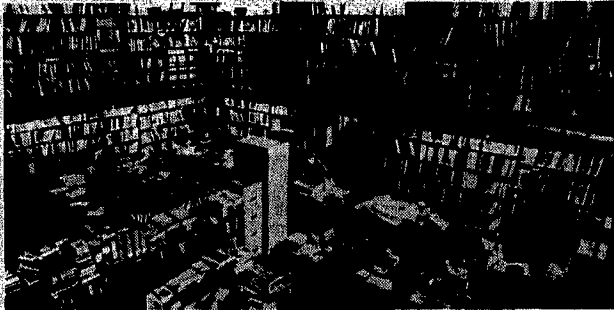
Hanno cercato ovunque, mettendo le mani in tutti gli scaffali della biblioteca. Non hanno esitato neppure a frugare i piani off-limits della torre di palazzo Venezia, dove 280.000 volumi sono sotto sequestro dal 1985 per inagibilità delle sale. Poi, dopo aver scartabellato i grossi volumi con tutta tranquillità e squadernato antiche raccolte sui tavoli di consultazione, hanno lasciato la biblioteca di palazzo Venezia, portandosi via manoscritti rari e una tela del XIX secolo. A dare l'allarme sono stati i dipendenti della biblioteca di archeologia e storia dell'arte di palazzo Venezia. Quando sono arrivati per aprire i battenti hanno notato il portoncino misteriosamente sciuscio. Forzato, probabilmente, almeno in una delle due serrature. Hanno affrettato il passo, stipati e

miscelaneo di Pier Leone Ghezzi. Prevalentemente disegni a penna o matita raffiguranti vedute di Roma. «Un valore immenso dal punto di vista culturale», hanno commentato alla biblioteca. Sicuramente un valore non trascurabile neppure sul piano economico. Oltre i manoscritti, i ladri hanno staccato dalla cornice una tela ad olio del XIX secolo raffigurante il Foro romano.

Ma come hanno potuto entrare nella biblioteca ed agire indisturbati? Di notte la biblioteca non è custodita. Forzando le serrature del portoncino d'ingresso i ladri sono potuti penetrare facilmente nell'intero della biblioteca. «E poi, bisogna ricordare che quella biblioteca è un cantiere aperto», ha detto Gianni Nereo, responsabile del settore beni culturali della Cgil regionale. «Sono tre anni che denunciavamo il totale abbandono della biblioteca e del suo immenso patrimonio artistico librario. Ma sono tre anni che il ministro fa le orecchie da mercante. I libri sono aggrediti dalle mufte cartacee, assediati dai calcinacci e dalle polveri del tempo in corso nella torre, chiusa da tempo per inagibilità. I dipendenti lavorano in condizioni incredibili e gli utenti non possono, di fatto, usufruire dei volumi conservati negli scaffa-

li. Un vero disastro. Dopo l'appello di Argan, le nostre denunce, le interrogazioni parlamentari, il ministro Parrino è tornato sui suoi passi e ha rimesso mano ad un decreto con il quale trasferisce almeno la sezione periodici, che giace negli scantinati, nelle stanze del Collegio romano. Ma per ora non si è visto nessun trasloco».

Nella biblioteca di palazzo Venezia, il 70% dei 400.000 volumi custoditi, sono tenuti sotto chiave. I cinque piani della torre sono stati dichiarati inagibili, e i dipendenti e gli studiosi dividono da anni il primo piano, lavorando e studiando in condizioni allucinanti. Dopo la protesta di Giulio Carlo Argan, dei senatori comunisti e della Cgil, la scorsa settimana era arrivato un segnale positivo dal ministro Parrino che si era dichiarato favorevole ad un trasferimento di parte della biblioteca. Nel frattempo però si sono dati vivi i ladri. Indisturbati, senza rischio di imbarazzi, in sistemi sofisticati di sicurezza, hanno fatto «man bassa». «Qualcuno dovrà rispondere», incalza Nereo - «qualcuno dovrà dire quali misure di sicurezza sono state prese per tutelare quell'immenso patrimonio artistico, storico, culturale. Ci sono delle responsabilità precise del ministero».



Argan: «Subito il trasloco»

«Questo furto dimostra che in quella sede non ci sono le garanzie per la tutela di un immenso patrimonio artistico, storico e culturale. Ci sono fatti oggettivi che mettono in pericolo la collezione di palazzo Venezia. C'è personale preparato, professionalmente qualificato ma le condizioni in cui sono tenuti i libri sono pessime. Il furto dei 12 manoscritti, è stato deciso il trasloco della biblioteca. E una scelta da realizzare subito». Mufte e ladri rendono l'urgenza drammatica.

La Sanità ha chiesto al Comune un rapporto sui bambini intossicati nelle scuole
Il Pci: «La giunta vuole insabbiare». Critiche anche da Severi

Affare mense, interviene il ministro

Mense. Interviene il ministro della Sanità. Vuole una relazione su quello che è successo alla «Vico» e alla «Umberto I». A due settimane dall'intossicazione di quasi duecento bambini che hanno mangiato i pasti forniti dalla «Cascina», denuncia il Pci - la giunta non ha ancora preso alcuna decisione, nemmeno la sospensione cautelativa chiesta all'unanimità dalla commissione Scuola.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Adesso ci vuol vedere chiaro anche il ministero della Sanità. Il direttore generale del servizio Igiene, alimenti e nutrizione ha chiesto, con un telegramma giunto ieri agli assessori alla Sanità del Comune e della Regione, di fornire una dettagliata relazione sull'epidemiologia di intossicazione alimentare di cui sono rimasti vittime circa duecento bambini

non tossificazione alimentare ma ancora provveduto a far conoscere i risultati delle analisi effettuate. Sul fronte della giunta, intanto, tutto tace. L'attuale, ieri, l'assessore alla Scuola, Antonio Mazzocchi, che non gli è fatto vedere alla riunione della commissione Scuola, giustificandosi con la contemporanea convocazione della giunta comunale, alla quale peraltro non ha partecipato. E a questo punto la capogruppo comunista Franca Prisco ha chiesto al sindaco la convocazione, immediata della conferenza dei capigruppo insieme alla commissione Scuola. Il Consiglio della II Circoscrizione, intanto, ha nuovamente chiesto, all'unanimità, che venga concessa l'autogestione a tutte le scuole che l'hanno chiesta.

La situazione - hanno denunciato i comunisti in una conferenza stampa - si va facendo di giorno in giorno più intollerabile. «È in corso», ha detto Franca Prisco - «il tentativo di fare come se nulla fosse rispetto al gravissimo scandalo di quanto è accaduto nelle mense della «Vico» e della «Umberto I». Non è stato dato seguito alla richiesta unanime della commissione Scuola di sospendere immediatamente in via cautelativa l'appalto alla «Cascina». E il parere dell'assemblea comunale è diventato evanescente».

Il Pci, che giudica intollerabile - ha affermato Maria Coscia - che a due settimane dall'intossicazione dei bambini la giunta continui a prendere tempo, ha ribadito la richiesta di revoca dell'appalto non solo nei confronti della «Cascina» per violazione palese delle norme del capitolato,

ma anche della «Irs» (l'azienda che oltre a essersi aggiudicata un altro lotto, il secondo, fornisce i pasti alla «Cascina») per concorso in violazione di appalto. I comunisti hanno anche puntigliosamente elencato una serie di «disavvenimenti» in cui è incorsa negli ultimi anni la «Irs», da quelle più note, come le due denunce per alimenti alterati nel 1983 all'ospedale S. Giovanni e nel 1984 a una scuola di Ardea, al sequestro delle strutture dopo il ritrovamento, nel 1985, di feci di topi e quantità rilevanti di insetti vivi e morti che è costata una condanna al legale rappresentante dell'azienda, fino ai più recenti episodi del mozzicone in un piatto di pasta all'ospedale di Bracciano e al sequestro da parte dell'Usl di Albano, il 17 dicembre 1988, e alla successiva distruzione di 148,5 chilogrammi di carne

Pci «Appalti più chiari in Regione»

I funzionari dirigenti della Regione Lazio, dovrebbero costituire i consiglieri regionali nelle commissioni dei concorsi per l'assegnazione di appalti pubblici. Questo nel caso venga approvata una proposta di legge presentata dai consiglieri comunisti Ferroni, Napoleitano, Maroni, Scheda e Corrado. «Quando la legge verrà approvata», sostengono i firmatari - «finirà l'atteggiamento, l'amministrazione e politica e si farà un passo avanti verso la distinzione dei due compiti». La proposta di legge prevede anche che se un dirigente non rispetta gli indirizzi stabiliti dalla giunta o dal consiglio o non realizza gli obiettivi prefissati, potrà essere rimosso dall'incarico, essere reimpiegato per un anno o addirittura essere messo a riposo nei casi più gravi.

Ieri la sentenza del processo a René Georges Rouah Strangolò Monica, nomade tredicenne 24 anni al «mangiafuoco»

Uccise «per gelosia» una piccola nomade. René Georges Rouah, il «mangiafuoco» di piazza Navona, è stato condannato a 24 anni di reclusione per l'omicidio di Monica Petrovic, una ragazzina di 13 anni. La Corte non ha accolto le richieste dell'accusa, che sollecitava l'ergastolo, accordando le attenuanti generiche. L'omicida non era in aula per paura di rappresaglie da parte della famiglia della piccola.

MARINA MASTROLUCA

Uccise una ragazzina nomade di 13 anni, Monica Petrovic, strangolandola. «Per gelosia» si giustificò. René Georges Rouah, l'assassino, è stato condannato ieri a 24 anni di reclusione. La Corte d'appello ha respinto la tesi del pubblico ministero, che chiedeva l'ergastolo per la crudeltà del delitto ed ha concesso le attenuanti generiche. Rouah, originario francese, 47 anni, uno spiantato che per vivere di tanto in tanto faceva il «mangiafuoco» a piazza Navona. Lei, invece, era una ragazzina che la sera girava per le vie e i ristoranti del centro, vendendo rose, e di giorno badava alle sorelline più piccole, nel campo nomadi di via

Collatina Vecchia. Aveva un fidanzato della sua età e contava di sposarsi presto. In suo tema, a scuola, scriveva: «La mia vita è molto brutta perché lo sempre vado con le rose e non vedo l'ora che sono grande e finalmente posso andare dove voglio, dove voglio». La mattina del 16 gennaio dello scorso anno trovò la morta in un appartamento sulla Tuscolana. Ad avvertire la polizia fu il suo assassino, con una telefonata. «Venite, ho ucciso la mia ragazza». Rouah, tra urla e imprecazioni, confessò il suo delitto. Non era la prima volta che ci provava. Un tentativo, andato a vuoto, l'aveva fatto la notte dell'ultimo dell'anno. Monica, però, era riuscita a divincolarsi e lui aveva fatto che si fosse trattato di un gioco. Ma due

settimane più tardi il gioco lo fece fino in fondo. «Volevo farle pagare tutte le volte che aveva detto che sarebbe venuta a casa mia e poi non veniva, tutti i suoi tradimenti, le sue bugie». Da mesi, secondo il «mangiafuoco», Monica aveva una relazione con lui. Lo «provocava», sostiene Rouah, chiedeva soldi, andava con altri. La città rimasta sconosciuta alla notizia della morte della ragazzina quasi si pente dell'orrore provato. L'immagine del «mostro» che uccide una bambina perché gli resiste è più facile. Sul banco degli imputati finisce lei, la vittima, e ci finiscono i genitori, accusati dal francese, di pretendere soldi dalla figlia, a tutti i costi. «Bugie», si difese, perché di difesa si trattò, il padre e la

madre della piccola nomade. «Hanno scritto che Monica è stata assassinata dall'amante - si sfogò lo zio della bambina, Michele -. Hanno detto che i genitori l'avrebbero venduta. Non avrebbero mai pubblicato quelle cose di una bambina se non fosse stata di un campo nomade. È il razzismo che salta fuori ogni volta. Si crede più alle parole di un assassino che alle nostre». Nel carteggio nomadi nessuno crede al delitto «per gelosia». I genitori chiedono di testimoniare su chi fosse veramente questa ragazzina alla gente che la conosceva, ai ristoranti, ai tassisti che la accompagnavano a casa, alla sua roulotte, la notte dopo i suoi giri in centro a vendere rose. Il giorno del suo funerale, la piccola Monica viene ve-



Monica Petrovic, la piccola nomade uccisa

con un abito bianco da sposa. Tra le mani avrà un bambolotto. Da tutta Italia arrivano membri di altri clan, a testimoniare il loro dolore per la morte della piccola. Rouah si difende sulla linea che ha adottato fin dal principio. Gelosia, provocazioni continue, esasperazione. Una tesi in parte fatta propria dal-

l'accusa, che al processo sostiene che il «mangiafuoco» ha ucciso perché geloso e convinto che la ragazzina avesse cominciato a prostituirsi. Il pm chiede l'ergastolo. La Corte, più moderata, decide 24 anni di reclusione. René Georges Rouah non si presenta in aula. Ha paura di rappresaglie da parte della famiglia della piccola e del suo clan.

Vigili urbani sotto accusa «Metta tutto per iscritto poi vedremo» Rinviato il «caso Russo»

Una lunga seduta di ore sui vigili urbani non è bastata alla giunta per prendere alcuna decisione. Tutto è stato rinviato. E questa mattina il sindaco Giulio e il segretario generale chiameranno il comandante Francesco Russo a rapporto. Infatti il documento che Russo ha inviato all'amministrazione, dopo le durissime accuse lanciate con un'intervista al quotidiano, non ha soddisfatto nessuno. «Nella lettera di Russo - ha commentato l'assessore alla polizia della giunta - c'è una fobica molto ampia tra ciò che ha detto alla stampa e ciò che ha scritto al sindaco». La lettera è un documento di quattro pagine, che il sindaco ha letto lentamente all'inizio di seduta. E subito dopo è iniziata la discussione. Tutti gli assessori, anche se con toni diversi, si sono detti scontenti, hanno la-

mentato la genericità delle spiegazioni offerte dal comandante. «C'è il problema di chiarire che cosa c'è di documentato e di preciso», ha sostenuto il prosindaco Pierluigi Severi. Ma a Russo, in giunta, avete confermato la vostra fiducia? «Nessuna fiducia a nessuno», replica Severi - «solo sostegno al Corpo». Angrisi si è limitato a ribadire ai suoi colleghi quanto aveva scritto nella sua memoria inviata sabato scorso, dove tra l'altro chiede una maggiore mobilità del corpo, compreso l'incarico di comandante. E in attesa dell'incontro a tre tra Russo, Giulio e il segretario generale del Campidoglio, qualche assessore ha avanzato ieri mattina, anche un'altra proposta: un'«audizione» in piena regola del comandante in una delle prossime sedute di giunta.